

Rassegna stampa del

9 Ottobre 2015



«Infrastrutture e città, acceleriamo»

Riforma appalti ok, ma rafforzare la programmazione e superare la separatezza progetto-costruzione

di **Giorgio Santilli**

«**L**a riforma appalti è buona ma credo ci sia spazio per alcune correzioni. Bisognerebbe dare alle amministrazioni lo strumento del "preliminare di progetto" per spiegare le proprie necessità e tradurle in vere priorità da realizzare con risorse certe e in tempi certi. Alle imprese si dovrebbe dare la possibilità di fare il progetto esecutivo, sfruttando le possibilità tecnologiche e organizzative date dal Bim. Al tempo stesso penso sia necessaria una rivoluzione culturale su opere pubbliche, spazi pubblici, risparmio energetico e rigenerazione urbana: solo così creiamo le condizioni per ripartire davvero». Claudio De Albertis, presidente dell'Ance (costruttori), parla della riforma degli appalti e delle misure per sostituire il vecchio patrimonio edilizio con edifici meno costosi sul piano energetico. «I dati - dice - confermano che i crediti di imposta 50% e 65% hanno funzionato ma ora è venuto il momento di superare i microinterventi di sostituzione degli infissi e passare a investimenti di maggiori dimensioni con obiettivi più ambiziosi di efficienza energetica».

Presidente De Albertis, da dove ripartono le opere pubbliche?
 Nel processo inefficiente e inefficace di realizzazione dei lavori pubblici pesa la mancanza di pianificazione, che appare troppo legata a logiche di tipo politico, e di programmazione, che sembra limitarsi agli effetti-annuncio. L'elenco

delle necessità teoriche contenute nei programmi deve diventare un elenco di priorità effettivamente realizzabili con risorse certe in tempi certi. Per ricreare una committenza consapevole serve un preliminare di progetto che contenga un'analisi costi-benefici, chiarisca a quali esigenze dei cittadini e del territorio risponde l'opera, quali siano le sue ricadute economiche e sociali, di quali risorse abbia bisogno e in quali tempi si realizzi. Questo è anche l'unico modo per tornare a fare ciò di cui il Paese ha realmente bisogno: una che-

«Forte ritardo culturale sul paesaggio urbano: serve riflessione su piazze, parchi e spazi pubblici»

cklist di opere giuste a prescindere dal fatto che siano grandi o piccole.

Nella realtà, però, i piani rincorrono l'emergenza, dallesclusione al dissesto idrogeologico.

La logica di tirare fuori dai cassetti i elenchi di opere cantierabili è sbagliata: in quegli elenchi c'è qualunque cosa, non quel che serve. Per altro con una qualità progettuale molto bassa mentre noi abbiamo bisogno di incrementarla.

Qual è la sua proposta?

Dobbiamo applicare le norme già esistenti sulla responsabilità oggettiva dei progettisti e dei certificatori dei progetti per gli errori progettuali. Ma oggi noi dobbiamo anche cogliere la grande occasione

che ci viene data dal Bim (Building Information Modeling, ndr) che non è solo digitalizzazione ma anche riorganizzazione radicale del processo edilizio, favorendo l'interoperabilità fra tutti i soggetti. In questo ambito tenere progettazione e costruzione separate, come fa la riforma degli appalti, è sbagliato.

Ripropone il vecchio appalto integrato di progettazione e costruzione affidati all'impresa?

No. Lo sviluppo della progettazione da parte delle imprese con un progetto preliminare in gara ha effettivamente dato adito a un meccanismo poco trasparente. Oggi non lo vogliono neanche le imprese perché presenta per loro costi eccessivi. Penso invece che si possa proporre un gara che abbia a base un progetto definitivo sviluppato dall'amministrazione e imponga alle imprese di presentare un'offerta con un progetto esecutivo. L'amministrazione potrà scegliere così anche sulla base della qualità dei progetti. D'altra parte, quando lavoriamo per un soggetto privato, un'azienda o una società di ingegneria, ci viene chiesto l'analogo sforzo di presentare una proposta.

Quali sono le altre norme della legge appalti che correggerebbe?

Più che altro ci sono aspetti da chiarire. Anzitutto sulla qualificazione. Concordiamo che i requisiti Soa siano ormai insufficienti per avere un mercato di maggiore qualità. Vorremmo evitare, però, che, dopo anni di mercato molto ristretto, si chiedesse ora alle imprese improvvisamente requisiti molto alti. Questo, secondo noi, deve essere

un processo graduale.

Dei lavori in house dei concessionari al 20% che pensa?

È una soluzione equilibrata a condizione che abbiano risposto alcune domande. Se i concessionari non rispettano il 20% come sono sanzionati? E in quali tempi si devono allineare al 20%? Perché per l'80% dei lavori da mettere in gara si fa riferimento a procedure semplificate e non a quelle ordinarie?

Che pensa dei poteri Anac?

Vedo che l'Autorità avrà una funzione di regolazione del mercato molto ampia e non svolgerà più solo competenze anticorruzione. Il nostro auspicio era proprio che la legalità venisse inquadrata in un disegno più ampio. Anche la sostituzione del regolamento con una serie di definizioni e regole più leggere va bene, sperando che ci sia un concerto con il ministero.

Passiamo al tema riqualificazione. Tirano i crediti di imposta per ristrutturazioni ed energia.

I dati confermano che l'incentivo ha funzionato, almeno per piccoli interventi. Penso che oggi bisogna fare un salto di qualità e modulare quell'incentivo rispetto alla dimensione dell'investimento e al risultato di efficienza energetica. Cambiare gli infissi non basta più, bisogna intervenire sugli edifici e legare le agevolazioni anche agli interventi di sostituzione edilizia.

Sostituzione e dilizia: è possibile oggi accelerare con la demolizione e ricostruzione?

Andrebbe liberalizzata la possibilità di modificare la sagoma, oggi esclusa per i centri storici. Ovvia-

mente non si dovrebbe applicare agli immobili vincolati. Andrebbe eliminati gli oneri di urbanizzazione o almeno andrebbero ridotti, pagandoli solo sugli incrementi.

Che altro si può fare per sbloccare la riqualificazione urbana?

Non possiamo più eludere il discorso culturale del paesaggio urbano. Siamo fermi a Porcinai e non abbiamo fatto riflessioni su piazze, parchi, piste ciclabili, parcheggi, spazi pubblici. Gli operatori privati hanno oggi più attenzione perché oggi è difficile vendere abitazioni se intorno non hai un luogo aggregante e accogliente. Però è mancato un dibattito pubblico. Anche il tema del consumo del suolo, affrontato spesso in modo ideologico e demagogico, andrebbe affrontato dentro questo dibattito di orizzonte più ampio sul futuro delle nostre città. Occorre superare le tante visioni isolate e fare un investimento culturale.

Che propone per la Stabilità?

Si possono creare le condizioni per realizzare 20 mila alloggi l'anno di classe energetica alta. Serve una politica che spinga verso soluzioni unitarie le criticità abitative, ambientali, energetiche.

Le misure concrete?

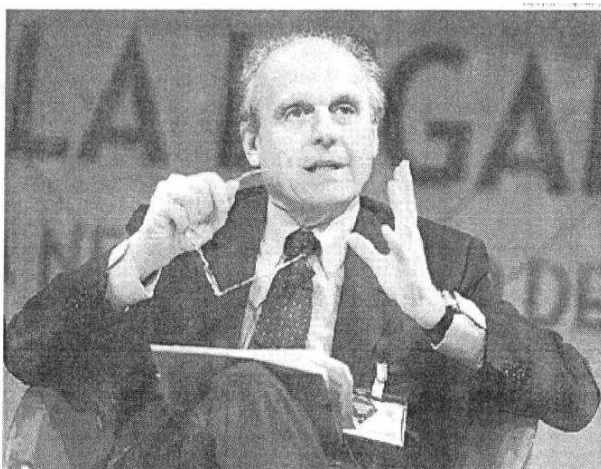
Se acquisto una casa di classe energetica A o B devo poter pagare un'imposta di registro fissa o l'Iva agevolata. Imposta di registro fissa anche se mi impegno a ristrutturare radicalmente un edificio. Infine, con un pacchetto di misure, andrebbe esteso il "rent to buy" oggi limitato agli alloggi pubblici.

Le imprese di costruzioni

Evoluzione del fatturato nazionale ed estero. Base 2004 = 100



Fonte: Ance - Indagine 2015



Presidente dei costruttori edili. Claudio De Albertis

Rapporto Cresme-Camera. Nei primi otto mesi riduzione del 17% sul 2014 ma si conferma il boom dal 2013

Bonus edilizi, lavori 2015 a 16 miliardi

ROMA

Nei primi otto mesi del 2015 i crediti di imposta del 50% per la ristrutturazione edilizie e del 65% per il risparmio energetico hanno prodotto investimenti per 15,906 milioni. Per l'intero anno la previsione è di un investimento complessivo di 23,5 miliardi equivalente a 35 mila posti di lavoro fra occupazione diretta e indiretta. I numeri sono contenuti nell'aggiornamento del Rapporto che nasce dalla collaborazione fra il Servizio studi della Camera e il Cresme e che già nei mesi scorsi aveva se-

LE REAZIONI

Delrio: bene i dati, la misura va rafforzata. Galletti: l'ecobonus funziona per tutti, cittadini e imprese. Realacci: stabilizzare e varare una politica più ampia

gnalato l'autentico boom di lavori generato dai due bonus, in particolare dal 2013 in poi quando l'investimento complessivo era passato dai 19,2 miliardi del 2012 ai 27,9 miliardi del 2013 e ai 28,4 miliardi del 2014. Per il 2015 si profila una leggera flessione che nei primi otto mesi è del 17% ma che il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, stima si possa ridurre al 10%. «La flessione 2015 - dice Bellicini - riguarda esclusivamente i primi due mesi dell'anno, mentre da marzo c'è stata una ripresa che si dovrebbe rafforzare negli ultimi quattro mesi dell'anno, quando nel 2014 il dato fu piuttosto contenuto».

Un altro dato che emerge dal

rapporto pubblicato ieri è la tenuta maggiore dell'ecobonus (65% rispetto al credito del 50% per i lavori di recupero abitativo): per l'ecobonus infatti gli investimenti dovrebbero ridursi da 3,9 a 3,4 miliardi (-12%) mentre il bonus ristrutturazioni dovrebbe scendere da 24,5 a 20,1 miliardi (-18%).

Quattro le considerazioni di Bellicini intorno al dato. Anzitutto, il Cresme ricorda che dal 1998 al 2015 sono state presentate 12,5 milioni di domande per i bonus: si tratta del 50% delle famiglie e del 40% delle abitazioni presenti in Italia. Un indicatore sintetico del successo di popolarità dello strumento. La seconda considerazione riguarda la causa della flessione 2015, che il Cresme imputa al raddoppio della trattenuta sul bonifico dal 4 all'8% scattato da gennaio. «Un impatto anche psicologico che ha spostato verso il mercato nero nuovamente una fetta degli investimenti. A conferma che questi strumenti sono molto noti ai cittadini e alle imprese e qualunque modifica provoca una reazione rapidissima. Bisogna fare attenzione quindi a capire in quale direzione si vuole andare».

Terza considerazione: le simulazioni del Cresme confermano che lo Stato ha un forte beneficio in termini di maggiori incassi Iva ma che la soluzione peggiore per il Tesoro sarebbe l'interruzione brusca del bonus (o la riduzione al di sotto di un livello che non venga percepito come conveniente) perché il Tesoro continuerebbe a sostenere il costo delle detrazioni dei lavori degli ultimi 9 anni ma non avrebbe l'incasso aggiuntivo

LE VOCI



Graziano Delrio

«Bene il report Realacci sull'ecobonus. Bisogna proseguire su questa strada ampliando e consolidando la misura per portare il Paese a una conversione ampia verso le scelte sostenibili».



Ermete Realacci

«È necessario stabilizzare i bonus e farne la prima pietra per una politica che punti a un'azione ampia di efficientamento energetico e di riqualificazione urbana». Per Realacci bisogna anche rafforzare l'uso dei bonus nel consolidamento antisismico e nella bonifica dell'amianto.

di Iva. L'ultima considerazione di Bellicini riguarda l'edilizia popolare. «Gli IACP spendono 700 milioni l'anno per manutenzione straordinaria. Se i bonus fossero estesi anche a loro avremmo circa 350 milioni reinvestibili».

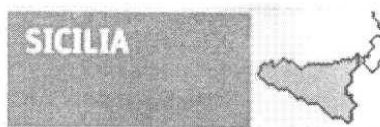
I dati Cresme-Camera hanno provocato subito reazioni positive nella politica, impegnata nella battaglia per la stabilizzazione dei due bonus (senza intervento da gennaio tornerebbero al 36%). Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera che ha "commissionato" il lavoro, ribadisce la sua posizione: «È necessario stabilizzare i bonus e farne la prima pietra per una politica che punti a un'azione ampia di efficientamento energetico e di riqualificazione urbana». Per Realacci bisogna anche rafforzare l'uso dei bonus nel consolidamento antisismico e nella bonifica dell'amianto.

Pieno sostegno dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. «Bene il report di Realacci sull'ecobonus che conferma come le detrazioni abbiano prodotto benefici ai cittadini ma anche su posti di lavoro, ambiente, costi energetici, riqualificazione urbana, sviluppo delle imprese innovative. Bisogna proseguire su questa strada ampliando e consolidando la misura per portare il Paese a una conversione ampia verso le scelte sostenibili». Tweet di assenso dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. «L'ecobonus - ha scritto - funziona per tutti: ambiente, cittadini, imprese, Stato».

G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzogiorno. Dossier di denuncia degli imprenditori edili Senza cantieri e infrastrutture economia siciliana in ginocchio



Nino Amadore

PALERMO

■ Ci sono i progetti, in molti casi anche isoldi main Sicilia i cantieri per l'ammodernamento o la manutenzione della rete stradale e autostradale restano fermi. Mentre i trasportatori, costretti muovere le merci su strade colabrodo o invase dalle frane, denunciano: questo stato di cose costa alle aziende 300 euro al giorno per ogni mezzo. Difficile fare il conto dei danni. Meno difficile è avere un quadro chiaro di quello che sta accadendo. Lo ha fatto l'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori, con un dossier aggiornato al 22 settembre, dunque freschissimo si può dire: dal dossier emerge che sono 439 i progetti immediatamente (o quasi) cantierabili per una spesa totale di 3.866 miliardi.

In questo elenco, ovviamente, non vi sono solo strade e autostrade che pure rappresentano il capitolo più importante ma an-

che le ferrovie, infrastrutture idriche, edifici scolastici e così via. E va anche detto che non sempre i progetti hanno la copertura finanziaria. Lo sa bene il ministro per le Infrastrutture, Graziano Delrio, cui l'Ance ha consegnato in primavera un elenco quasi identico segnando una per una le opere che necessitano di finanziamento. Di contro poi si assiste a fatti paradossali come il definanziamento di opere fino a qualche tempo fa considerate importanti se non strategiche «come la cosiddetta Nord-Sud che doveva collegare Santo Stefano di Camastra, sul Tirreno, con Gela, dalla parte opposta: l'anno scorso sono stati definanziati 172 milioni che sono stati destinati a spesa assistenziale e per coprire i buchi di bilancio della Regione» spiegano dall'Ance.

Non solo, «quest'anno la Regione ha fatto altrettanto su un altro tratto della Nord-Sud definanziando 89,7 milioni per un lotto di lavori già aggiudicato. Riproponendo un metodo che è quello di togliere risorse alle infrastrutture e allo sviluppo per destinarle alla spesa assistenziale» dice Santi Cutrone, presidente fa-

cente funzioni dell'Ance Sicilia.

Quello dell'Ance non è l'unico dossier approdato sul tavolo del ministro. Un altro elenco, che qualcuno si è già premurato di ribattezzare "libro dei sogni", è stato inviato al ministero dagli uffici dell'assessorato regionale alle Infrastrutture guidato da Giovanni Pizzo. Il documento riporta in dettaglio tutti gli interventi infrastrutturali necessari (dalle strade agli aeroporti) in Sicilia per un fabbisogno complessivo di 28 miliardi di euro. Portante, manco a dirlo, è quello che riguarda le infrastrutture stradali: in questo caso, secondo i tecnici della regione, il costo complessivo per sistemare quello che c'è da sistemare e costruire nuove opere si aggira sui 18,336 miliardi e la Regione può contare su finanziamenti disponibili per 4,088 miliardi e dunque mancano all'appello 14,247 miliardi. Altro capitolo importante è quello delle opere ferroviarie: costo complessivo per 9,271 miliardi, fondi disponibili 813 milioni e dunque in questo caso vanno trovati 8,457 miliardi.

Foto: P. Scudato - A3

Opere immediatamente cantierabili al 22 settembre 2015

Opere	Numero	Importo in euro
Opere stradali (nuove o varianti)	27	1.725.088.173
Opere stradali (manutenzione, messa in sicurezza)	55	34.199.502
Opere ferroviarie	7	1.373.914.442
Infrastrutture portuali e marittime	1	4.850.000
Infrastrutture idriche	69	277.156.941
Opere di trasporto pubblico e per la mobilità urbana sostenibile	5	2.861.495
Opere urbane - Interventi su spazi pubblici	80	121.212.120
Interventi su edifici scolastici	59	127.799.709
Interventi su edifici culturali	15	44.542.016
Impianti sportivi	23	20.284.504
Interventi su altri edifici pubblici	38	35.333.180
Rischio idrogeologico e protezione dell'ambiente	46	87.410.077
Altri	14	11.626.087
Totale	439	3.866.278.246

Fonte: Ance Sicilia

In breve



EUROPA/1

Aiuto alle imprese che guardano a Est



Il programma «Eu green gateway to Japan» presterà assistenza alle Pmi europee per accedere al mercato giapponese, compreso il mercato degli appalti pubblici. Il bando ha lo scopo di creare l'unità centrale di gestione, responsabile degli strumenti e delle procedure per la promozione generale del programma, tra cui anche analisi del mercato e supporto tecnico generale alla Commissione. Il budget è di 1 milione di euro, mentre la scadenza è prevista per il 15 novembre 2015. Sito web:

<http://ted.europa.eu/udl?uri=TED:NOTICE:341965-2015:TEXT:IT:HTML&src=0>

Regione al capezzale dell'A18 «Ma soluzione lunga e costosa»

Frana di Letojanni più estesa del previsto. Crocetta: «Ecco il piano»

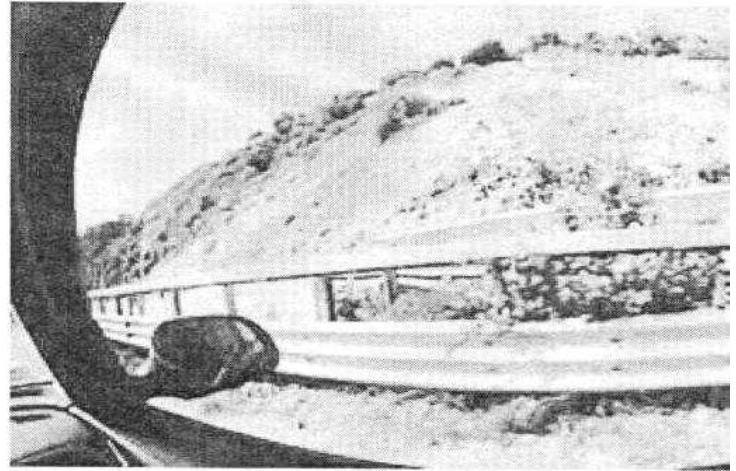
MARIO BARRESI

CATANIA. «Non ci sono polemiche da alimentare, ma problemi da risolvere». Rosario Crocetta chiude così i mal di pancia in giunta sul crollo nell'autostrada Catania-Messina. «Nessuno scontro, ma un intervento tempestivo da parte del Cas e la condivisione del problema con i sindaci e tutti gli enti». Ma mentre la Procura di Messina continua a lavorare all'inchiesta sulla frana di parte del costone all'altezza di Letojanni, sul territorio resta la paura. E cresce la consapevolezza che gli interventi per ripristinare la normalità saranno lunghi e complessi. «Il versante a rischio - spiega l'assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo - si estende dall'Alcantara a Capo Ali. E sono stati individuati almeno cinque movimenti franosi, anche in prossimità di impianti pubblici, come il depuratore». Il "taglio" sul lato montagna dell'autostrada, inoltre, avrebbe un'origine a un'altezza ben superiore di quella inizialmente riscontrata, come è stato evidenziato da alcune immagini girate con dei droni. E dunque potrebbe pure lievitare il costo dell'intervento, che potrebbe non esse-

re più sostenibile dalle casse del Cas; si comincia a pensare anche a fondi straordinari della Protezione civile.

Insomma, a Palermo si prova a dare comunque un'accelerata al caso A18. Si è svolta ieri la conferenza di servizi per valutare i danni prodotti dalla frana. Presenti, oltre al presidente Crocetta e agli assessori Maurizio Croce e Giovanni Pizzo, il presidente del Cas, Rosario Faraci, il responsabile regionale della Protezione Civile, Calogero Foti, il capo del Genio civile di Messina, Leonardo Santoro, e i sindaci di Letojanni, Taormina, Sant'Alessio Siculo, Castelmola, Mongiuffi Melia, Forza d'Agrò, Pagliara.

Nel corso dell'incontro, il Cas - si legge in una nota diffusa da Palazzo d'Orléans - ha annunciato di avere già avviato attraverso rocciatori, alcuni lavori di riagganciamento dell'area franosa, rappresentando però sulla base di valutazioni espresse dal Genio civile, che anche la parte superiore potrebbe essere interessata da ulteriori fenomeni di smottamento. Per cui si rende immediatamente necessario un sopralluogo congiunto con i tecnici del Genio civile di Messina, del Cas, della Protezione civile, degli assessorati al Territo-



rio e Ambiente e alle Infrastrutture insieme ai direttori ai lavori pubblici dei comuni interessati. Il sopralluogo è in programma per lunedì alle 10,30.

Alcuni dei sindaci presenti hanno segnalato che «anche la statale litoranea presenta alcune criticità relativamente

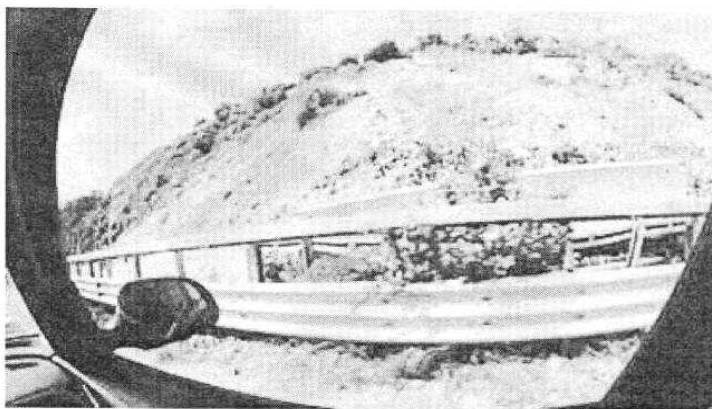
alle vie di fuga». Su questo ci sarà un confronto tra l'assessorato Infrastrutture e l'Anas, mentre altri sindaci hanno denunciato «la presenza di alcune mini-frane che rappresentano pericolo per alcuni comuni».

Nel corso dell'incontro Crocetta ha confermato che il «Cas affronterà i lavori, di concerto con gli altri enti interessati, per il ripristino dell'arteria e il contenimento frana». L'assessorato regionale al Territorio e Ambiente e la Protezione civile, si occuperanno di altre piccole frane che non minacciano l'autostrada ma che rappresentano un pericolo per i centri abitati dei comuni. «Il piano di intervento è già iniziato in modo tempestivo per un veloce ripristino della viabilità», assicura Crocetta.

Ma non si placa la polemica politica. «Credo si ponga la necessità di mettere fine alla inutile e dannosa esistenza del Consorzio autostrade siciliane», rilancia dall'Ars il deputato Nello Musumeci, secondo il quale «è troppo tempo, ormai, quell'ente è venuto meno alle sue funzioni istituzionali, caratterizzandosi solo per sprechi di denaro, nomine clientelari, inadempienze verso terzi, omissione di interventi. Un carrozzone - ha aggiunto - tenuto in vita dal governo Crocetta per non fare un torto agli amici del giaguaro». E c'è già un piano: «Nei prossimi giorni - ha concluso - pronto verò con il mio gruppo in sede politica e parlamentare ogni iniziativa finalizzata allo scioglimento del Cas, alla salvaguardia del suo personale dipendente ed all'accertamento di eventuali responsabilità nella devastante frana di Letojanni».

Anche a Roma si chiede lo scioglimento del Cas. «Bisogna restituire le autostrade siciliane all'Anas così da toglierle alla disastrosa gestione del Cas che continua a pagare milioni di euro per consulenti e per risarcimenti per danni, a causa delle continue richieste di giudizio», afferma il deputato Basilio Catania (Forza Italia) che in commissione Ambiente interogherà il ministro sulla frana di Letojanni.

twitter: @MarioBarresi



L'ALLARME DEL M5S

«Per colpa dell'assenza di infrastrutture perdiamo 300 euro al giorno per ogni mezzo». Il M5S all'Ars ha incontrato le sigle dell'autotrasporto siciliano: «Faremo luce sulle inadempienze con richieste di accesso agli atti, interrogazioni parlamentari. E soprattutto accogliamo le proposte delle sigle al fine di portare avanti nuove metodologie di trasporto».

GUIDE 2016. I migliori ristoranti

È Ragusa la capitale della Sicilia gourmet

ITALIA

1 Osteria Francescana di Massimo Bottura, a Modena (20/20)

SICILIA

La Madia - Licata (18,5)

Duomo -

Ragusa (18,5)

Locanda Don

Serafino -

Ragusa (17,5)

Principe Cerami -

Taormina (17)

La Capinera -

Taormina (16)

I Pupi - Bagheria

(16)

Il Capperro -

Vulcano (16)

Locanda Guffi -

Chiaromonte

Guffi (15,5)

Capitolo Primo -

Montalegno

(15,5)

Osteria dei

Vespri - Palermo

(15,5)

VINI

1 Barolo 2011 di

Bartolo

Mascarello

(20/20)

2 Barbaresco

Pajé Vecchie Viti

2010 di Roagna

(19,5/20)

3 Barolo Riserva

Monprivato Cà

d' Morissio

2008 di

Mascarello

Giuseppe &

Figlio (19,5/20)

MICHELE BARBAGALLO

FIRENZE. La Sicilia gourmet è in gran forma ed ancora una volta pronta a sapersi mettere in evidenza a tavola, tra tradizione e innovazione grazie alla creatività e alla fantasia di chef che raggiungono l'eccellenza. Il "bottino" che l'isola si porta a casa da Firenze, dove ieri si è svolta la cerimonia di presentazione dell'ormai celebre guida "I ristoranti d'Italia 2016" de *l'Espresso*, è assolutamente di tutto rispetto.

Nella top assoluta, con tre cappelli assegnati (cucina d'eccellenza) ci sono La Madia di Licata con lo chef Pino Cuttaia con il punteggio di 18,5 a pari merito con il ristorante Duomo di Ciccio Sultano a Ragusa Ibla. A seguire, nella stessa città barocca, la Locanda Don Serafino, con lo chef Vincenzo Candiano e il punteggio di 17,5 e a seguire il ristorante Principe Cerami al San Domenico di Taormina, con lo chef Massimo Mantarmò e il punteggio di 17.

Ma sono numerosi anche gli altri ristoranti siciliani arrivati in alto nella classifica, con i due cappelli (cucina di gran qualità) assegnati ai ristoranti La Capinera, I Pupi, Therasia Resort - Il Capperro, Locanda Guffi, Capitolo Primo e Osteria dei Vespri. Un cappello (cucina molto buona), che resta comunque un significativo riconoscimento, è andato ad altri numerosi ristoranti siciliani.

La guida, diretta da Enzo Vizzari, è stata presentata ieri mattina alla Stazione Leopolda di Firenze in collaborazione con Pitti Immagine. L'attenzione era rivolta a tutti gli chef che da tutta Italia sono arrivati per ricevere l'ambito riconoscimento ma naturalmente lo sguardo è stato tutto per il favorito di questa edizione 2016. Il suo nome circolava già nell'anteprima che qualche mese fa Vizzari aveva dato. Ieri non è solo arrivata la conferma ma addirittura la consacrazione. Con un poker assoluto, l'Osteria Francescana dello chef Massimo Bottura, a Modena, per il quarto anno consecutivo si è infatti confermata al vertice della ristorazione italiana. Ha raggiunto, e non era mai accaduto finora nella storia della guida, il punteggio massimo cioè 20 su 20. Soddissfattissimo lo chef che ha parlato dell'ottimo lavoro di squadra con riferimento alla sua brigata di cucina.

Complessivamente nella guida di quest'anno sono 34 i ristoranti con tre cappelli (quattro come detto in Sicilia di cui due nella stessa città, Ragusa Ibla), 84 con due cappelli e 353 con un cappel-

lo. La Lombardia resta prima fra le regioni per numero di tavole di qualità (ovvero con almeno un cappello), seguita da Campania, Piemonte e Toscana. La Sicilia si è comunque ben difesa con molti ristoranti presenti nella guida ma soprattutto con ben 4 ristoranti con tre cappelli che si aggiungono agli altri sei presenti in tutta Italia.

Tra i premi speciali, Lorenzo di Forte dei Marmi per la cantina dell'anno, per il maitre dell'anno premiato il ristorante Le Calandre a Sameola di Rubano, giovane dell'anno è Luca Abbruzzino del ristorante Antonio Abbruzzino di Catanzaro. Novità dell'anno è Casa Perbellini di Verona, mentre la performance dell'anno va all'Osteria Francescana.

«Questa selezione accuratamente compiuta dal direttore Enzo Vizzari e dai curatori Ernesto Gen-



CICCIO SULTANO (A DESTRA) PREMIATO A FIRENZE

tili e Fabio Rizzari, è un'ulteriore conferma che fare buona ristorazione, rispettando tutti i parametri di qualità, in Italia deve rappresentare la linea guida per ciascun ristoratore - ha commentato lo chef ragusano Ciccio Sultano - Essere anche oggi sul palco costituisce un'esperienza importante e una soddisfazione emotivamente qualificante».

Ma ieri accanto alla migliore ristorazione sono stati indicati anche i migliori vini d'Italia con la presentazione della relativa guida. È il Barolo 2011 di Bartolo Mascarello, con un punteggio di 20/20, il miglior vino d'Italia secondo la guida sempre edita da *l'Espresso*. Con il punteggio di 19,5 su 20, altri tre vini piemontesi sono in cima: il Barbaresco Pajé Vecchie Viti 2010 di Roagna, il Barolo Riserva Monprivato Cà d' Morissio 2008 di Mascarello Giuseppe & Figlio, il Barolo Riserva Montfortino 2008 di Giacomo Conterno. A 19 su 20 troviamo un gruppetto di 13 vini, costituiti in gran parte dalle denominazioni più classiche.

PALAZZO DELL'AQUILA. I revisori dei conti e l'opposizione chiedono alla Giunta di rivedere le somme acquisite in passato

«Fondi su Ibla, vincoli da ripristinare»

Forza Italia: «Si tratta di risorse economiche distratte dalla loro originaria destinazione»

Il movimento Città: «E' prioritario un intervento che faccia chiarezza. Istituiamo una commissione d'indagine»

LAURA CURELLA

In attesa di ritornare in Aula consiliare, il 12 ottobre per affrontare la discussione degli oltre 70 emendamenti al Bilancio previsionale 2015, la battaglia politica sui conti comunali si concentra sui residui della Legge su Ibla.

Un argomento messo "nero su bianco" anche dal Collegio dei revisori dei conti, tra i suggerimenti all'atto di programmazione finanziaria di Palazzo dell'Aquila. "Il collegio - è scritto nel parere depositato - in merito alle 'somme con vincolo di destinazione' presso i sottoconti del conto di tesoreria, suggerisce di rivedere le somme acquisite dall'ente negli anni scorsi come trasferimenti regionali, ai sensi della legge 61/81 (Legge su Ibla), al fine di garantirne il ripristino della liquidità eventualmente utilizzata, per il rispetto dell'originario vincolo di destinazione". Passaggio rimarcato in Aula,



L'ASSESSORE AL BILANCIO, STEFANO MARTORANA

nella seduta di giovedì scorso, da Maurizio Tumino. "Una questione che noi di Forza Italia poniamo all'attenzione da due anni e mezzo - ha dichiarato - si tratta di fondi che sono stati distrat- ti dalla loro originaria destinazione e

che devono tornare ad essere somme spendibili per la riqualificazione del nostro patrimonio di beni immobili".

E se il capogruppo azzurro ha alzato i toni in Consiglio, perché "le buone ragioni vanno anche urlate", il consiglie-

re di Movimento città, Carmelo Ialacqua, dopo il monologo muto con il quale ha scelto di commentare l'atto finanziario della Giunta Piccirilli, torna a parlare attraverso le carte, depositando ieri una proposta di deliberazione per il Consiglio, riguardante l'istituzione di una commissione d'indagine, ai sensi del Regolamento consiliare, in merito al corretto vincolo di destinazione dei trasferimenti regionali legge 61/81. Anche a Ialacqua non è sfuggito l'invito operato dal Collegio dei revisori. "Risulta prioritario un intervento chiarificatore - si legge nella richiesta di Movimento città - che dirami una volta per tutte dubbi e insinuazioni, accertando eventuali 'aggiustamenti' dei vincoli di destinazione o 'disallineamenti' nell'appostare in bilancio cospicue somme relative ai fondi ex legge 61/81".

La questione era stata portata alla pubblica attenzione dallo stesso assessore Stefano Martorana, che in più occasioni evidenziò un disallineamento che ammonta a circa 16 milioni di euro, fatto riscontrabile nelle gestioni amministrative precedenti al 2005 ma mai comunicato alla città. Anche lo scorso luglio, in occasione della conferenza stampa di presentazione del Bilancio preventivo 2014, Martorana aveva annunciato una conferenza stampa (in verità mai convocata), sulle verifiche sui residui relativi ai fondi della Legge su Ibla.

In attesa di capire quale iter avrà questa richiesta, gli uffici comunali sono al lavoro per rilasciare i pareri agli emendamenti al Bilancio preventivo. Oltre 60 provengono dai consiglieri del gruppo di Forza Italia Maurizio Tumino, Giuseppe Lo Destro e Giorgio Mirabella da Forza Italia. "Lo strumento di previsione finanziaria che la Giunta ha presentato - hanno sottolineato in una nota inviata ieri - su cui rimangono in piedi tutte le perplessità rispetto alle procedure seguite, è carente. Ragion per cui abbiamo formulato una gran mole di emendamenti affinché si riequilibri il tutto, partendo proprio dai bisogni".

Dunque emendamenti a favore dell'Anifas e del Piccolo Principe che si occupano di assistenza alle persone con disabilità, proposta di stanziamenti per le società sportive che rappresentano la nostra città e non possono essere lasciate sole, ed ancora interventi migliorativi per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed iniziative a sostegno delle piccole e medie imprese, con l'introduzione del pre-stito d'onore e del microcredito.

IL COMUNE E LA PIATTAFORMA INFRATEL

Ben 416 giorni per ottenere un permesso

416 giorni per rilasciare un permesso. È questa la notizia che salta agli occhi, consultando la piattaforma Infratel del Ministero dello Sviluppo Economico, prima ancora di quella dei sei interventi pubblici inseriti nel piano nazionale della banda ultralarga: si tratta di un piano per infrastrutture abilitanti a servizi di navigazione a internet ad almeno 30 Mbps. Il sito del Ministero che indica lo stato di avanzamento dei lavori (già al 69% rispetto agli interventi previsti), nell'ottica della massima trasparenza indica anche i tempi medi per il rilascio dei permessi da parte degli enti preposti: nel caso di Modica si tratta di una media di 224 giorni, a fronte della media regionale di 154 giorni e di quella nazionale di 136 giorni. C'è da dire, però, che ad "abbassare" la media per quanto riguarda Modica ci sono i tempi di rilascio delle concessioni da parte della ex Provincia, giacché una parte degli interventi ricade su strade provinciali: 20 giorni appena in



Modica in prima fila nel piano nazionale per la banda ultralarga

un caso, 283 in un altro; limitatamente al Comune di Modica invece i tempi sono stati 199, 201, 227 e nel peggiore dei casi - appunto - 416 giorni.

Da leggere con attenzione, ci sono anche i dati che riguardano il divario digitale, che per quanto riguarda la banda larga a 30 Mb è naturalmente al 100%: divario che però, secondo gli

Tutti gli intoppi all'iter del piano per le varie infrastrutture abilitanti a servizi di navigazione a internet

obiettivi europei, dovrebbe arrivare a 0 entro il 2020. Molto più incoraggianti sono i dati relativi al digital divide sulla banda larga da 2 a 20 Mb: a Modica risulta che l'87,8% ne disponga su rete fissa e wireless e il 6,5% esclusivamente in rete wireless, con un divario digitale "solo" del 5,7%.

Il Progetto strategico banda ultra larga è stato autorizzato dalla Commissione europea e rappresenta un decisivo segnale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea. Infratel Italia avvia annualmente la pro-

cedura di Consultazione pubblica sulla copertura del servizio di banda larga e ultralarga del territorio nazionale, attività propedeutica all'attuazione del Piano Nazionale Banda larga e del Piano strategico per la banda ultra larga, per stilare la lista delle aree bianche, ovvero quelle aree - come nel caso di Modica - in cui nessun operatore è interessato a investire nei prossimi tre anni e che, pertanto, dovranno essere oggetto dell'intervento pubblico. Il Ministero rende pubbliche tutte le informazioni relative all'infrastruttura realizzata con fondi pubblici sia a garanzia di massima trasparenza e pubblicità delle iniziative avviate sia per consentire un'applicazione omogenea su tutto il territorio italiano con benefici economici, ambientali e in termini di riduzione del disagio per la popolazione.

Gli interventi in questione per il Comune di Modica dovrebbero essere completati entro il 31 dicembre.

C. B.